1973

egreta-

e i tal-

ervento

alla na

ca criti-Se dobianca dacato , quelli i non tesseto però energia le) che vantes che va gato da volon-

ari delo, Milaile FIM ati delper la SO SI B di opea lungo profon-: l'unità a come su conche la eve es

ettivi?)

o di de-

voratori.

nte che

qualche

candire l'unice questo operaia -Torino uno de l'unico) utto la al con-Scalia con una scelte anche un im r muta

proble rsone . ione d divenul e dalla ession lle che L 11.

VENERDI 22 GIUGNO 1973

Lire 50

Firenze - Le Murate

I DETENUTI IN RIVOLTA PRESI DI MIRA CON LE ARMI AUTOMATICHE

Spoleto: mentre si celebra il festival dei due mondi, bandiere rosse sulla rocca che ospita il carcere - La generalizzazione della lotta nei carceri mette il futuro governo di fronte a un'alternativa drastica: o continuare nella politica della strage, senza nessuna probabilità di ottenere dei risultati, o scendere a patti con i detenuti, e concedere subito la sanatoria che abbuoni a tutti almeno un terzo della pena

FIRENZE, 21 giugno

mezzanotte, al termine dell'ultimo spettacolo televisivo.

Circa trecentocinquanta detenuti si sarebbero rifiutati di rientrare nelle guerra, sono intervenuti in forze ver- merosi compagni e proletari si sono loro celle, chiedendo la riforma del codice penale e la revisione del regolamento carcerario.

i proletari del quartiere di Santa Cro- dei detenuti, come in passato è già ce, sembra invece che la rivolta sia scoppiata molto prima di mezzanot- aggressione armata che celerini e te, cioè alle sel del pomeriggio, quan- baschi neri hanno portato a termine do, al termine dell'ora di aria, i detenuti non sono rientrati nelle celle ed venivano sparati centinaia di lacrimohanno iniziato la protesta. Al centro geni (il fumo era tale che sembrava

tornano in forze

no trovato pane per i loro denti

Lo sciopero con cui lunedi i la-

voratori del Mottagrill di Cantagal-

lo si sono rifiutati di servire il pranzo

ad Almirante e di fargli il pieno di

benzina, ha provocato una catena di

reazioni, comunicati e dichiarazioni

Il ministro dell'interno e, ora, pre-

sidente del consiglio, Mariano Rumor,

estremamente esemplari.

I fascisti di Almirante

al Mottagrill di Cantagallo

Se la prima volta sono rimasti digiuni, questa volta han-

Secondo le notizie ufficiali della vi di tutti i carceri italiani che sono no decine di carabinieri miravano con stampa e delle autorità la rivolta nel scesi in lotta in questi ultimi mesi, e pistole e armi automatiche e sparacarcere di Firenze sarebbe iniziata a cioè l'abolizione del codice fascista e vano contro le finestre e i cornicioni il miglioramento del regolamento in- da cui si sporgevano i detenuti.

Polizia e carabinieri, in assetto da so l'una di notte, per impedire che i proletari di Santa Croce (il quartiere dove si trova il carcere) partecipas- re le vie di accesso al carcere e han-Secondo testimonianze raccolte tra sero e solidarizzassero con la lotta no cominciato a lanciare slogans di successo, e fossero testimoni della tra l'una e le tre: mentre dall'interno

Cerullo, deputato del MSI sono rien-

trati nel Mottagrill con maggiore bal-

danza, ma senza eccessiva fortuna.

ziotti hanno aggredito due dipenden-

stati costretti ad una fuga precipi-

Sotto gli occh: tolleranti dei poli-

delle loro richieste ci sono gli obietti- si trattasse di un incendio), dall'ester-

Comunque, nonostante la tarda ora, la voce della rivolta si è sparsa e nuradunati dietro i cordoni che polizia e carabinieri avevano fatto per chiudesolidarietà.

Un compagno è stato fermato durante una carica e rllasciato dopo alcune ore. Tutta la zona è stata tenuta in stato d'assedio fino alla tarda mattinata quando hanno cominciato ad uscire dal carcere i primi cellulari pieni di detenuti trasferiti con la solita scusa che il carcere è stato reso inagibile dai danni provocati dai « rivoltosi ».

I detenuti trasferiti sono finora

Anche al carcere di Spoleto i detenuti sono saliti sul tetto. Sono una cinquantina e hanno issato le bandie-

Intanto i compagni si stanno raccogliendo intorno al carcere.

I detenuti hanno fatto sapere le loro richieste, che sono le stesse dei detenuti di tutta Italia, ma loro chiedono qualcosa in più e cioè che i detenuti trasferiti da Rebibbia vengano portati a Spoleto. Inoltre, dal momento che tutta la città è in festa per il festival del due mondi, e si attende ti, ferendoli; successivamente sono anche l'arrivo del presidente della repubblica, i detenuti chiedono Il suo intervento nel carcere.

Lunedì cominciano le consultazioni di Rumor

Taglio della spesa pubblica e « stretta creditizia », punti base del programma governativo - Non resta quindi che da discutere sulla distribuzione dei posti

ROMA, 21 giugno

Rumor ha ricevuto da Leone un mandato « ampio ». Ciò vuol dire che sarà Ilbero di scegliere quale tipo di governo formare: se a tre (DC-PRI-PSDI) con l'appoggio esterno dei socialisti, oppure a quattro, con tutti i partiti della maggioranza dentro il governo. Questo perché Il PSI non si è ancora definitivamente pronunciato su questo punto. Tutti però, a partire dal Corriere della Sera e dalla Stampa, premono perché si formi subito un governo stabile e definitivo senza parentesi « balneari ». Anche Rumor d'altronde, è fermamente deciso a muoversi in tal senso.

I tempi della consultazione, peraltro, si prospettano piuttosto lunghi; e non c'è dubbio che, per veloce che sia la trattativa, il nuovo governo non sarà in grado di presentarsi al parlamento, per il voto di fiducia, prima di 20 giorni.

« Organigramma » — cioè distribuzione del posti - e « salvataggio della lira - - visto che il Governatore della Banca d'Italia ha fatto in modo che la discussione non debba avvenire su altro - saranno al centro della trattativa.

Sul primo punto permane il più stretto mistero anche per Il fatto che grazie alla versatilità dei notabili democristiani, improvvisi cambi di sedie sono possibili fino all'ultimo momento. Il settimanale l'Espresso, la cui vocazione di bollettino ministeriale è di giorno in giorno più scoperta, è il primo che azzarda delle ipotesi su questo punto. Sentiamo un po' che cosa dice: L'unico posto sicuro è ovviamente quello di Rumor. Moro dovrebbe andare alla pubblica istruzione, dato che Pertini non è disposto a fargli posto alla presidenza della camera. Forlani non avrà gli esteri, come gli era stato promesso al congresso DC, ma le partecipazioni statali.

la concorrenza Andreotti e Colombo.

Probabilmente non ci riuscirà nessuno dei due. Colombo si prenderà allora Il Tesoro, e Andreotti dovrebbe ritornare alla Difesa. Ma qui c'è Tanassi, che non ha nessuna intenzione di mollare il posto, nel qual caso, - Ironia della sorte! - Andreotti finirà agli interni, con una perfetta inversione delle parti rispetto al suo amico Rumor, in modo che tocchi un po' per uno il compito di farsi tirare le bombe addosso dagli anarchici di stato tipo Bertoli. Se poi Colombo non lo beccherà, il Tesoro andrà a La Malfa, sempreché questi accetti di far parte del governo senza esser riuscito a trascinarci dentro anche gli altri segretari dei partiti di maggioranza. Diversamente i repubblicani si prenderanno la giustizia, un posto dove sono di casa dato che vi hanno dominato incontrastati per quasi tutti gli anni del centro-sinistra. Ma si fa anche l'ipotesi - ed è l'unica notizia interessante - che se non riusciranno a cacciare Bernabei dalla presidenza della RAI (e la cosa appare impossibile, ora che Fanfani è diventato l'uomo più potente d'Italia), i repubblicani pretenderanno per lo meno il ministero delle poste e telecomunicazioni, da cui hanno personalmente cacciato Gioia. Il ministero del lavoro dovrebbe ritornare a Donat Cattin (che praticamente se lo era sposato nel '69) o, in subordine,

Fra i trombati, infine, quasi sicuramente ci sono i nomi di Medici, Caiati, Gonella, Scalfaro, Coppo e Valsecchi Ma per loro c'è già un posto pronto al museo delle cere. Il gioco dell'oca continua: a tirare i dadi, per tutti, sarà Fanfani.

al socialista Bertoldi.

Sul programma del futuro governo, sempre lo stesso bollettino ministeriale ci dà qualche anticipazione, con un fugace quanto inequivocabile accenno ad alcune « riforme » che, in un futuro più o meno lontano, si potranno fare, perché non costano un Al ministero degli esteri si fanno soldo. Questo, perché sia assolutamente chiaro a tutti, che di soldi da

spendere non ce ne sono e non ce ne saranno per un bel po. Ha già speso tutto il governo Andreotti, ipotecando, con le sue dilapidazioni, la casa in cui andrà ad insediarsi il futuro

Questo in pratica significa blocco drastico - se non addirittura, come propongono alcuni, taglio secco della spesa pubblica, ed è il primo punto del programma.

Il secondo è attualmente in discussione, naturalmente non tra i « plenipotenziari » dei partiti del futuro governo, che non faranno altro che adeguarsi a quanto verrà loro ordinato, ma tra i grandi funzionari del capitale e i loro esperti economici. Il problema in pratica è questo: come riportare sotto controllo la corsa inflazionistica, una volta adempiuto il suo compito di ridurre drasticamente i salari operal, prima che assuma dimensioni tali da mettere l'economia italiana fuori del circuito della concorrenza internazionale? Legato a questo problema c'è quello di come e guando fermare la svalutazione del-

Su questo problema c'è un punto fermo per tutti: e cioè che l'intensità della lotta di classe e l'« inefficienza » della burocrazia — inefficienza che altro non è che una forma per condurre la lotta di classe contro Il proletariato - rendono impossibile per ora, il ricorso a qualsiasi forma di controllo sul prezzi - e a maggior ragione sui salari. Non resta quindi che il ricorso a provvedimenti - amministrativi - le cui consequenze sulla classe operaia saranno tanto più pesanti quanto più si fanno sentire in modo indiritto. Qui si aprono le di

Da un lato, una serie di forze economiche si muovono verso una « riedizione » del « decretone » di Colombo: cioè un grosso trasferimento di fondi dalle tasche dei proletari al bilancio statale, da eseguirsi attraverso un « prelievo fiscale ». E' la strada più volte proposta dal Governatore della Banca d'Italia, e le recenti misure per la difesa della lira, in quanto cercavano, in una certa misura, di evitare una vera e propria « stretta creditizia », andavano in questa direzione. Dall'altra, altre forze puntano esplicitamente sulla - stretta creditizia » (cioè su un elevamento generale dei tassi di interesse) per evitare quell'aumento del potere discrezionale delle autorità monetarie e del governo inevitabilmente connesse con il varo di misure più articolate.

Su queste posizioni si sono schierati, prima timidamente e pol in forma sempre più aperte, il Corriere della Sera e Il consigliere economico di Moro, Nino Andreatta, I fautori della prima tesi sono per un rientro rapido della lira entro il serpente comunitario (cioè di una fluttuazione congiunta della lira con le altre monete europee). I fautori della seconda tesi sono favorevoli ad affidare ancora per molto la lira al « libero gioco del mercato ». Su entrambi incombe lo spettro di una massiccia ripresa della lotta operaia in autunno. Queste misure sono le armi principali con cui si apprestano a fronteggiarla

sono cose « immanenti » che vanno analizzate prima e Indipendentemente dalle lotte, per non fuggire nelle astrazioni e nelle utopie: questo il senso del suo discorso.

Ha attaccato « certi orientamenti miopi di politica sindacale »: « il rifiuto della ristrutturazione significa favorire lo strapotere delle società multinazionali, una controparte che sfugge « E pertanto ha proposto una politica « innanzitutto europea » del sindacato.

Sulla partecipazione ha parlato chiaro; nella sua lucidità reazionaria ha detto, forse, quello che Storti non ha detto ma che probabilmente vuole fare Ha affermato che - non ha senso la "lotta per la lotta" ma è necessaria una strategia finalizzata alla partecipazione »; « questo atteggiamento e queste tentazioni di falso progressivismo vanno battute ». Insomma ha rinnovato i temi dell'accordo quadro e del patto sociale organico senza reticenze.

Ha concluso affermando che quella che verrà eletta sarà comunque una dirigenza passeggera, e facendo affidamento nei cislini definiti » figli del voler tutto - Ha sottolineato come coraggio - ha fatto appello a Dio.

Il congresso CISL al termine

Tra comizi demagogici e bordate di anticomunismo

della CISL: questa sera si vota per la elezione degli ultimi trenta membri del consiglio generale. La mattinata di oggi aveva al centro gli inter- tro con le masse popolari ». venti di Macario, segretario confederale, candidato a segretario generale aggiunto, e di Scalia, segretario generale aggiunto, e leader della de-

Era ormai l'una passata quando ha preso la parola Macario. Il discorso di Macario è stato più un comizio che un discorso, tutto teso a conciliarsi le simpatie dei congressisti, usando forti toni polemici, ma sfumando sulle questioni concrete. Ha iniziato il suo intervento riba-

dendo la volontà del sindacati di fare la vertenza generale in autunno per la rivalutazione delle pensioni, l'adeguamento dell'indennità di disoccupazione, l'aumento degli assegni familiari e la contingenza.

Ha poi parlato delle riforme, dello sviluppo e del mezzogiorno, impegnandosi, come futura dirigenza della CISL, a portare avanti questi obiettivi. Non ha risparmiato i suoi attacchi espliciti al governo Andreotti e alla sua « proterva strategia corporativa ». Ha passato in rassegna i problemi dei

Ultime battute ormai al Congresso ceti medi, della manipolazione che la stampa reazionaria opera su di essi, della necessità di « indicare loro nuove prospettive, e la strada dell'incon-

> Si è a lungo soffermato sui giovani che « non possono essere ricacciati fuori della vita democratica ma con i quali è necessario il confronto ».

Ha quindi trattato le questioni dell'unità interna alla CISL, auspicando che col tempo e la dialettica si ragglunga un'unità interna al 75 per cento, capace quindi di realizzare, nel rispetto delle norme statutarie, l'unità sindacale organica. Non ha lesinato I suoi attacchi alla CGIL, fatti in modo bonario, ma tendenti ad accattivarsi la maggioranza dei congressi

Ha infine rivolto ai congressisti un appello perche si interessino di più del problemi dei giovani e dei pen-

Affermando che « la coscienza di classe non è una categoria ideologica ma una categoria morale « e rifacendosi all'opera e all'azione di Gesu Cristo, ha concluso fra gli applausi dei due terzi del congresso insomma è riuscito nel suo intento.

Dopo Macario ha esordito Scalia.

quello che, ormai è quasi certo, è il la politica economica e l'inflazione grande sconfitto del congresso. Il suo intervento è stato quello di uno sconfitto; pertanto è stato forse l'unico in questo congresso che ha potuto pronunciare un intervento, almeno nel-

la prima parte, chiaramente politico. Dopo aver detto di voler desistere da « ogni tentazione di facile battuta e di programma elettorale - ha sferrato un pesante attacco ai gruppuscoli « che non vanno assimilati ai giovani »; quel » gruppuscoli che non disdegnano la violenza e costituiscono un veleno per il paese ".

Ma si è fatto subito più serio entrando nel merito dei problemi del nuovo governo: « il centrosinistra non si può più permettere di sperimentare perché lo spazio si è ristretto ».

Ha quindi chiesto che la futura dirigenza si impegni nella lotta contro Il corporativismo e contro l'aziendalismo. « la lotta ad ogni aziendalismo. deve diventare un impegno del movimento sindacale «.

Si e soffermato sulla situazione economica, sulla realtà, sulle responsabilità che il movimento sindacale deve avere rispetto al futuro del paese rigettando « la scelta infantile del

In terza pagina:

Argentina: Dall'oligarchia al populismo, dal populismo alla rivoluzione?

ha detto che « vanno presi provvedimenti perché il fatto non deve passare sotto silenzio », la squadra politica della questura di Bologna ha inviato rapporto alla magistratura, socialdemocratici e liberali hanno pianto indignazione e scandalo. Con la sua dichiarazione Luigi Preti, ha evidenziato nella maniera più chiara ed esplicita la divaricazione incolmabile esistente tra la concezione che la borghesia ha del proclamato « rifiuto intransigente del fascismo » e la maniera in cui questo viene inteso e praticato dalla classe operaia e dei la-

L'autorizzazione a procedere votata dal parlamento ha avuto questa conseguenza imprevista (e temuta) dall'arco costituzionale: un ulteriore incentivo per la « messa fuorilegge » del MSI portata avanti in primo persona e con risoluta coerenza dai lavoratori e dagli antifascisti.

E non è casuale che l'iniziativa dei lavoratori del Mottagrill sia stata presa all'interno della lotta contrattuale che gli occupati del settore portano avanti da sei mesi per la riduzione dell'orario e per aumenti salariali

Cacciati via ignominiosamente dai lavoratori, i fascisti avevano minacciato Il ritorno e la vendetta. Il Secolo d'Italia, organo missino, aveva anticipato la rappresaglia, attribuendola preventivamente ai « comunisti ». E Il ritorno c'è stato, ieri 21 giugno, firmato però inequivocabilmente. I fascisti, guidati da Pietro

La testimonianza di un detenuto Gli operai preparano che ha partecipato alla lotta



Da quando è iniziata la lotta, la presenza dei compagni all'esterno del carcere è stata continua. Per la prima volta ci si è trovati, fuori e dentro, a lottare insieme per gli stessi obiettivi.

Venerdi 15 - I detenuti discutono e da altri personaggi in borghese. Ar- tativa tra detenuti e ispettore. Gli sulle possibilità e i modi di ripren- rivati vicino al tetto si presenta il dere la lotta interrotta a maggio per dott. Manca che si rivolge al detenuti la riforma dei codici e dell'ordinamento carcerario.

Sabato 16 - La mattina inizia lo sciopero della fame con il rifiuto della colazione ma la partecipazione dei detenuti è piuttosto limitata. Nel pomeriggio all'ora dell'aria 6 detenuti del braccio G12 chiusi in isolamento decidono di salire sul tetto. Mezz'ora dopo, al termine dell'aria, altri 26 detenuti del G12 si uniscono alla protesta salendo anch'essi sui tetti. Gli altri rientrano nelle celle. Alle 17, alla riapertura delle celle i detenuti cominciano a rifornire di viveri e coperte quelli sul tetto. Fino all'imbrunire nessuno della direzione si fa vivo. Intanto, tra le 16 e le 17 i detenuti, riunitisi in assemblea decidono di inviare un delegato per riferire alle autorità del carcere che la loro protesta si collegava allo sciopero della fame effettuato a Rebibbia lo scorso maggio per l'abrogazione del codice fascista e la riforma carceraria. Intanto Buonamano attraverso la radio in- però già si trovano sul tetto, terna del carcere esorta I detenuti rimasti in cella ad avere buon senso, tutti i detenuti vengono chiusi nelle vista i inutilità di protestare senza governo. Manda quindi la commissione di detenuti che in maggio aveva trattato con la direzione, acocmpagnata dal brigadiere e dal vicedirettore Barbera, a parlare con I detenuti sul tetto per convincerli a scendere. La risposta è che quella commissione non ti sentono il sibilo dei proiettill e si rappresenta nessuno. Fino a sera tutto rimane tranquillo.

Verso le 22-23 viene a parlamentare lo stesso Buonamano. A lui vengono fatte due richieste come condizione per scendere dai tetti: un colloquio con una commissione formata da avvocati, giudici e parlamentari della commissione giustizia e un'assemblea di tutti i detenuti alla presenza di qualche membro della commissione giustizia.

va I detenuti sul tetto ricominciano a gridare: . Riforma. Sicilia, Sardegna non ci fa paura, lotta dura senza paura ». Da dentro il carcere tutti i detenuti in appoggio alla lotta cominciano a sbattere le gavette fino alle

Buonamano risponde di no e se ne

Domenica 17 ore 4 di mattina - C'è un grosso movimento di guardie che girano per il braccio con caschi e manganelli accompagnati da Barbera

dicendo: « Non vi concedo nulla, vi dò cinque minuti di tempo per scendere, ci sono tremila poliziotti che hanno già la mia autorizzazione ad intervenire ». A lui vengono ripetute le stesse richieste e alcuni detenuti, per paura di rappresaglie da parte delle guardie, si fanno dei tagli.

Domenica ore 6 di mattina - I detenuti del G12 scendono dai tetti e vengono riaccompagnati alle celle con l'impegno dell'ispettore Buonamano che non gli venga torto un capello. Durante la notte I detenuti del G8 si barricano nel braccio. Dopo l'intervento durissimo delle guardie la situazione torna normale. Due detenuti sono portati alle celle di punizione. Più tardi, durante l'aria, i detenuti del G9. G11 e G12 ripetono i motivi della loro protesta ma mentre tentano di risalire sui tetti alcune guardie, senza gradi né mostrine, guidate da Barbera, li cacciano respingendoli brutalmente. Una decina

Lunedi 18 ore 9-9,30 - Nei bracci portati in 150, sono rimessi in funziocelle con doppia mandata. Le guardie addette alla sorveglianza lasciano i bracci e rinforzano i cancelli con le * farfalle *. Aumenta II numero delle quardie sul muro di cinta. Verso le nove cominciano a sparare raffiche di mitra contro chi sta sui tetti. Molrifugiano dietro i parapetti del posto di sorveglianza. Un detenuto viene ferito ad una gamba. A questo punto tutti quelli che sono chiusi e abbandonati nelle celle (era stata tolta anche l'acqua da un'ora), presi dalla paura riescono ad uscire dalle celle e dai cancelli e si arrampicano in 150 sui tetti. Sono stati tutti presi dal panico di diventare facile preda delle quardie, presenti in forza all'interno dei padiglioni. Verso le 11, 11,30 un detenuto scivola e cade dal tetto. Tutti gli altri Insieme Invocano l'immediato intervento degli infermieri.

Gli agenti presenti nei corridoi rompono i vetri per protestare contro gli infermieri giunti a soccorrere il detenuto caduto.

(Ai parlamentari della Commissione giustizia che il giorno dopo visitano il carcere Buonamano riferisce che I vetri sono stati rotti dai rivoltosi). Dopo qualche ora ricomincia la tratLA FIAT DOPO IL CONTRATTO

la vertenza aziendale

TORINO, 21 giugno

LE FERMATE DI REPARTO

Sono continuate in queste due ultime settimane le fermate di squadra. di reparto un po' dappertutto, a Mirafiori come a Rivalta. La direzione indicata dagli operai dell'officina 67 di Mirafiori, a maggio, si è rivelata la direzione giusta: oggi più che mai la lotta contro la ristrutturazione si lega con la battaglia per Il salario. Ancora negli ultimi giorni le ragioni delle lotte scoppiate qua e là sono state: 1) il tentativo padronale di intensificare lo sfruttamento; 2) l'incalzare drammatico del carovita; 3) la repressione contro operai, delegati, avanguardie, senza troppe distinzioni, nel tentativo di logorare con il ricatto del posto di lavoro la forza e l'organizzazione

Le fermate, gli episodi di mobilitazione anche parziale sono molto numerosi. Val la pena di ricordare alcuni dei più significativi. L'8 giugno, a Mirafiori Carrozzerie, officina 75, gli operai delle revisione si fermano un'ora contro il licenziamento per assenteismo di un loro compagno. L'operaio Luetto è stato trovato dal caposquadra a lavorare in una carrozzeria. La discussione in fabbrica si al larga ai mille aspetti della condizione operata oggi alla FIAT: l'assenteismo, non è solo la risposta spontanea al logoramento estenuante, fisico e psichico, del lavoro in officina, ma è anche uno strumento che consente il doppio lavoro, in una situazione in cui un salario non è di certo sufficiente a mantenere una famiglia proletaria; il tentativo della FIAT di scoraggiare con tutti i mezzi, primo fra tutti quello della repressione indiscriminata, l'assenteismo operaio, cuasa di gravissimi scompensi nei piani produttivi, è sintomo di una generale situazione di indisciplina non più sopportabile; ma sopratutto la FIAT ha messo in piedi una capillare e sempre più potente struttura di spionaggio per controllare e ricattare con sistematicità migliaia e migliaia di

operai e impiegati. La trama della delazione e dello spionaggio al servizio di Agnelli, che ha nell'Inam un solido appoggio e nei controlli delle assenze una delle attività principali, ha fatto le sue vittime anche a Rivalta. Il 15 guigno quattro operal in una sola volta sono stati licenziati, sempre con la scusa dell'assenteismo.

Lo stesso giorno all'officina 82 della Lastroferratura, sempre a Rivalta, gli operai delle multiple, delle giostre e del forno sono scesi in sciopero per avere Il disagio linea. Questa fermata ripropone la necessità di usare ogni occasione per contrastare il disegno

padronale di attacco al salario, anche al livello della singola squadra, del singolo reparto. La lotta va avanti tre giorni e si estende anche grazie all'ennesima provocazione di un fascista del Sida.

Per tornare a Miraflori: Il 12 giugno si fermano I basamenti della 76, per la seconda categoria e per misure di sicurezza, altri operai della 72 bloccano per il caldo; il 13 si ferma la 124 in Carrozzeria per la riduzione delle mansioni; il 14 sempre alla 124 scendono in lotta i mascheroni per la seconda categoria. La lotta contro i carichi di lavoro, si unisce alla lotta contro la nocività, contro I rischi di infortunio per la produzione troppo veloce contro il caldo torrido delle officine.

LA POLITICA DELLA DIREZIONE

Intanto la direzione FIAT non perde occasione per saggiare la forza operaia: non solo, ma anche per sferrare continui attacchi al salario operaio in barba a tutti gli accordi. Non solo il carovita dunque, ma anche la rapina diretta nella busta paga.

Agnelli ha cominciato con la 14ª mensilità che verrà pagata subito prima delle ferie. Per ogni ora non lavorata verranno tolte circa 45,5 lire. E' un modo per far pagare agli operal gli scioperi, le ore di messa in libertà, i permessi non retribuiti, per rubare - discriminando per di più fra i « buoni » e « cattivi » — dalle 10.000 alle 20.000 lire a ogni operalo.

Poi è stata la volta delle ferie: la FIAT ha fatto sapere che intende pagare le festività che cadono in periodo di vacanza come « ferie non retribuite ». In base poi a calcoli capziosi e provocatori la FIAT vorrebbe ridurre considerevolmente Il numero complessivo delle ore pagate. In un incontro con la FLM le posizioni della direzione e dei sindacati sono ri-

SU	itate le seguenti:		
		FIAT	Sindacato ore
10	scaglione (anzia-		
	nità 1-3 anni)	117,20	150
2°	scaglione (anzia-		
	nità 3-10 anni)	120	153,38
3	scaglione (anzia-		
	nità 10-19 anni)	133,5	160
40	scaglione (anzia-		
	nità oltre 19 an-		

E cioè: la FIAT vuole rubare circa 33 ore al primo e al secondo scaglione, 26 e mezza al terzo e 21 e mezza al quarto. Un operaio di seconda categoria con anzianità fino a 10 anni perderebbe così più di 33.000 lire.

154,41

Ma non basta. Con la 14ª e le ferie ci sono pure la mutua e la mensa. Con la caduta del governo Andreotti,

Coppo si è portato via le belle promesse sul pagamento anticipato della mutua, che aveva fatto in occasione dell'accordo contrattuale. Quanto alla mensa, dal febbraio '72 a oggi, il prezzo è aumentato da 460 lire a 548. più le bibite. Questo vuol dire un aumento di circa 2000 lire al mese. Ma danni sono ancora maggiori considerando che i prezzi delle prime mense istituite erano inferiori a 460 lire.

LA VERTENZA SINDACALE

Nelle ultime settimane la discussione in fabbrica su questi problemi è cresciuta moltissimo. L'11 giugno gli operal della verniciatura (Carrozzerie di Mirafiori), alle prime voci sulla probabile decurtazione della 14°, hanno partecipato in molti alla riunione del consiglio di settore per imporre al sindacato una presa di posizione immediata. In generale si può dire che gli operai stanno premendo sulla FLM perché si arrivi finalmente al contratto aziendale. Nella stessa direzione va la spinta alla generalizzazione di fermate come quella della Lastroferratura a Rivalta.

pro

tren

Aire

nell

di t

li e

l'inc

mer

zion

prin

SO.

imp

zior

mol

proc

port

me

ten

stri

stra

coll

dec

Si discute di chiedere una 14ª di 160-170.000 lire, oltre naturalmente al rientro delle decurtazioni per scioperi; si rivendica Il pagamento anticipato della mutua e il pagamento completo delle ferie in applicazione degli accordi, la mensa a cento lire con prezzo sganciato dalla contingenza; si parla anche di chiedere che venga retribuita la mezz'ora di mensa.

La pressione su questi obiettivi sta incalzando da vicino il sindacato, che ha cercato di ridimensionare la spinta salariale e di ridurre la lotta alla semplice applicazione del contratto. Ma le stesse prossime scadenze sindacali (il 22 e il 27 giugno ci sarà la risposta, rispettivamente, della Federmeccanica e della FIAT alle richieste sindacali sulle ferie) diventano altrettante occasioni per lo sviluppo della lotta autonoma degli operal. Già la FLM è stata costretta a rimangiarsi i giudizi negativi che fino a poco tempo fa aveva dato sulle lotte di reparto per la difesa del salario degli attacchi al disagio-linea o alle paghe di posto.

Nell'ultima riunione del consiglio di settore delle Carrozzerie, lunedì scorso, i rappresentanti sindacali, membri dell'esecutivo, sono stati costretti a prendere seriamente in considerazione la possibilità di arrivare al più presto ad uno sciopero. Nello stesso congresso di zona della CGIL, alla presenza, dunque, di soll « amici », i sindacalisti hanno dovuto ascoltare le vivaci proteste dei delegati insoddisfatti del ritardo con cui i problemi della vertenza FIAT vengono af-

Tutto questo proprio alla vigilia della rielezione di delegati che dovrà cominciare a Mirafiori - la data è stata finalmente fissata - il 25 giugno, per concludersi entro il 7 luglio. La verifica dei delegati potrà dunque offrire un'ottima occasione per la propaganda e la discussione a livello di massa del programma operaio; servirà anche a fare chiarezza e a stabilire precise discriminanti rispetto alla linea sindacale.

UN INTERVENTO DEI COMPAGNI DI CONEGLIANO

FINANZIAMENTO PROBLEMA POLITICO

Ci sembra che, mentre si ripete ormai da mesi che il problema finanziario è un problema politico, in realtà non si traggono tutte le conseguenze di questa affermazione. Sostanzialmente finora ci si è limitati a fare ripetuti appelli alla buona volontà e alla coscienza politica dei singoli compagni. E' indicativo l'articolo del 26 maggio « Questi sono i conti », in cui la commissione nazionale finanziamento rinuncia a fissare qualsiasi obiettivo, e si limita a rivolgersi a tutti i compagni perché cerchino di rendersi conto della gravità della situazione e si comportino di conse-

vengono contestate le raffiche di mi-

tra e rinnovate le richieste. A queste

Buonamano risponde dicendo che nes-

suno vuole prendere in considerazio-

ne le richieste dei detenuti, che né

avvocati, né giudici, né parlamenta-

ri hanno intenzione di parlare con

(Questo mentre gli avvocati chiedo-

Una voce dal gruppo delle guardie

no insistentemente da ore di poter

entrare nel carcere e parlare con i de-

grida all'ispettore « Pezzo di merda,

portagli pure il gelato « e altre fanno

I gesto della mano col pollice in giù.

Intanto a centinaia i detenuti degli

altri padiglioni sbucano sui tetti agi-

tando uno striscione su cul è scritto

« Riforma del codice, S.O.S. ». Verso

le 18, con la garanzia di non venire

pestati i detenuti cominciano a scen-

dere volontariamente e iniziano im-

mediatamente i trasferimenti. Sui cel-

lulari continuano a gridare « vogliamo

la riforma, codice, riforma e liber-

tà ». A Regina Coeli, dove vengono

ne i bracci abbandonati. Vengono uti-

lizzate anche le celle prive di letti e

i detenuti dormono per terra sdraiati

sentita continua la presenza dei com-

pagni all'esterno. Si sentivano le gri-

da e gli slogans, per la prima volta ci

si è trovati, fuori e dentro, a lottare

insieme per gli stessi obiettivi.

Da quando è iniziata la lotta si è

su una coperta.

Cosi, ancora una volta, si affidano all'iniziativa, alla valutazione, alla chiarezza politica del singoli compagni o delle singale sedi compiti che invece possono essere risolti solo se vengono affrontati collettivamente da tutta l'organizzazione in maniera omogenea, con criteri politici comuni che devono essere raggiunti attraverso un dibattito che investa anche gli organi dirigenti nazionali.

Non sono compiti facili: si tratta la Fargas, ottenendo, dopo un anno, di mettersi nella logica, da parte di tutte le sedi, di affrontare le spese per il giornale, per i manifesti nazionali, per il contributo ai compagni spondergli 10 mensilità, quale inden- del sud e in generale tutte le spese richieste dall'organizzazione centrale,

NE' PIU' NE' MENO di come si affronta la spesa dei volantini, dell'inchiostro, dell'affitto, delle manifestazioni e cosi via. Si tratta di guardare a tutti questi problemi in modo meno improvvisato, più stabile e continuativo, in una visione dell'intervento politico più complessiva, non ancorata solo alle esigenze immediate della singola sede. E soprattutto si tratta di riuscire a ricondurre II modo con cui ancora oggi in parte affrontiamo il problema del finanziamento non tanto alla poca volontà dei compagni, quanto a una precisa MATRICE POLITICA localista e spontaneista.

Abbiamo l'impressione che a questo aspetto del problema non venga attribuita la giusta importanza, e che si punti invece troppo unilateralmente sulla necessità di mettere in piedi iniziative collaterali, e di trovare compagni che lavorino a tempo pieno su queste cose. Per il momento non sappiamo se è possibile o no sostenere il giornale e l'organizzazione solo con l'autotassazione, la sottoscrizione e gli autoespropri, visto che molte sedi non fanno nemmeno I conti. Può darsi comunque che attualmente sia impossibile, e non siamo per principio contrari a qualunque iniziativa collaterale; ma non ci sembra che questo debba avvenire automaticamente, senza un dibattito fra i compagni che

si riporti al problema della divisione del layoro, poiché una chiarezza su questo problema e sui modi con cui un'organizzazione rivoluzionaria deve affrontario è tutt'altro che scontata.

In sostanza proponiamo: 1) un censimento delle reali possibilità delle sedi (con riferimento al numero totale dei militanti, al numero di quelli che lavorano, alla loro situazione economica, alle esigenze dell'intervento locale ecc.);

2) l'impegno preciso da parte di tutte le sedi a mandare a Roma un contributo mensile fisso (indipendentemente dall'esito della sottoscrizione e da altre scadenze), la cui entità per ogni sede potrà essere definita sempre meglio man mano che raggiungeremo un'omogeneità sui criteri dell'autotassazione, delle priorità politiche ecc.

Chiediamo ai compagni di discutere e di pronunciarsi attraverso il giornale su questi problemi, in modo che tutti possiamo capirne meglio le implicazioni politiche. Ulteriori appelli alla buona volontà e alla coscienza militante dei compagni ci sembrano destinati sempre più a suscitare un senso d'impotenza sia in chi li legge sia in chi li scrive, se non si accompagnano alla costruzione di una linea politica chiara e comune a tutta l'or-

COMMISSIONE **OPERAIA**

Sabato 23 alle ore 15 è convocato nella sede di Torino, corso S. Maurizio 27, il coordinamento nazionale dei compagni che intervengono nel settore dell'auto.

Ordine del giorno: la ristrutturazione nel settore auto; le lotte aziendali.

TORINO

Venerdi 22, a Torino, in corso San Maurizio 27, alle ore 21, riunione conglunta del coordinamento regionale e della commissione di analisi.

> Direttore responsabile: Fulvio Grimaldi - Tipo-Lito ART-PRESS, Registrazione del tribunale di Roma n. 14442 del 13-3-1972. Abbonamenti: semestrale

Dandolo. 10 - 00153 Roma

5.000 L 12,000 Estero: semestrale 7.500 L 15,000 annuale da versare sul conto corrente postale n. 1/63112 intesta-to a LOTTA CONTINUA, Via

all' to i 11 1 le. Sist pro cor Inte

UNA SENTENZA ESEMPLARE

Operaio licenziato in seguito all'arresto verrà riassunto

MILANO, 21 giugno

Un importante principio che interessa migliala di proletari detenuti nelle carceri, è stato affermato in una sentenza della pretura di Milano, con cui si ordina la riassunzione di un operaio che era stato licenziato perché arrestato per reati comuni.

L'operaio in questione aveva lavorato alla Fargas, un'azienda di Milano produttrice di cucine, fino al novembre del '71 quando era stato arrestato per reati comuni e rinchiuso a San Vittore. Prima ancora che si tenesse

il processo, la direzione gli aveva spedito a casa la lettera di licenziamento di cui egli, trovandosi in carcere, non aveva potuto prendere visione. Condannato a 11 mesi e 20 giorni successivamente liberato dopo 8 mesi con l'applicazione della condizionale. l'operato ha denunciato una sentenza che dichiara illegittimo Il suo licenziamento. Il pretore ha inoltre condannato la ditta a corrinizzo del danno subito.

o alla

ın au-

consi-

lire.

blemi

iugno

arroz-

a 142

iunio-

r im-

posi-

i può

nendo

stessa

della

4ª di

mente

scio-

anti-

azione

o lire

ingen-

o, che

a alla

tratto.

e sin-

arà la

a Fe-

ino al-

lluppo

i. Già

poco

degli

lunedì

ati co-

CGIL

« ami-

ascol-

ati in-

i pro-

no af-

ia del-

dovrà

lata è

5 giu-

potra

asione

ssione

a ope-

ezza e

nti ri-

ore

lot-

-mc

ARGENTINA

Dall'oligarchia al populismo, dal populismo alla rivoluzione?

L'avvento al potere in Argentina del peronismo, ha mutato le caratteristiche politiche del paese. Da ormai alcuni mesi assistiamo a una mobilitazione di massa di proporzioni colossali.

L'articolo, di cui oggi pubblichiamo una prima parte, si sforza di far conoscere ai compagni elementi utili per la comprensione della situazione politica in Argentina.

quadro sintetico

L'Argentina è uno del paesi più industrializzati dell'America Latina, con una notevole penetrazione dei rapporti di produzione capitalistici nella campagna; con una quantità di risorse minerarie che, per mancanza di capitali nazionali sufficientemente grandi e di macchine adatte, sono in buona parte struttate da consorzi esteri. Mentre la popolazione è poco meno della metà di quella italiana, il prodotto nazionale lordo è circa un quarto (e la concentrazione della ricchezza è maggiore), e la superficie è quasi dieci volte quella italiana. Questi pochi dati introduttivi indicano la tremenda sproporzione tra la ricchezza potenziale del paese e la povertà del livello medio di vita. La produzione industriale è in buona parte destinata al mercato interno, mentre buona parte della produzione dell'agricoltura e dell'allevamento viene espor-

Rispetto al tipo di produzione prevalente, l'Argentina può essere divisa in cinque grandi zone: al meridione la Patagonia, terra di immensi latifondi destinati all'allevamento di ovini; al centro-ovest una zona di clima temperato di frutteti, vigneti e importanti industrie vinicole; al centro, centro nord la pampa « umida », la parte più fertile della pianura argentina, con allevamenti e coltivazione estensiva e intensiva di cereali e plante foraggere, nonché i principali centri Industriali; al nord-ovest le terre più povere e sottosviluppate del paese di clima subtropicale arido; al nord-est, grazie al clima subtropicale umido, le immense distese forestali e coltivazioni industriali (tabacco, cotone, canna, ecc.).

L'industria

Esistono tre zone industrializzate principali: la fascia intorno a Buenos Trabajo (Segreteria del Lavoro). Aires (nella capitale e dintorni è concentrato un terzo della popolazione argentina), la zona di Còrdoba e la fascia che costeggia il fiume Paranà nelle provincie di Buenos Aires e Santa Fè. Sono sviluppate l'industria di trasformazione dei prodotti agricoli e zootecnici, l'industria siderurgica, l'industria metalmeccanica, parzialmente l'industria estrattiva (specialmente petrolio e gas naturale).

Molte industrie del settore primario (specialmente acciaierie) sono totalmente o parzialmente di proprietà dell'esercito, fattore che bisogna tenere in conto nell'analizzare la situazione del proletariato di queste industrie: l'industria dell'automobile, principale industria metalmeccanica, è dei grandi capitali stranieri; la concentrazione del capitale nazionale ha un livello piuttosto basso, ed esiste una grande quantità di imprese di piccole e medie propor-

Appartengono al capitale straniero molte industrie di trasformazione dei prodotti agricoli e zootecnici, ad esempio delle carni. Hanno molta importanza gli investimenti statali nelle grandi opere pubbliche, non tanto come fonte di lavoro o di commesse alle industrie private, quanto perché tendono a creare la base infrastrutturale di una moderna società Industriale e di una più completa unificazione del mercato (allacciamento stradale, ferroviario, radiotelefonico con le zone più lontane ancora non collegate; dighe per Irrigazione e produzione di energia; oleodotti e gas-

L'agricoltura

Nella Patagonia esiste la grande proprietà terriera, con stabilimenti di decine di migliaia di ettari, destinati all'allevamento di ovini; l'investimento in macchine agricole è quasi nullo. Il lavoro è essenzialmente bracciantile. Nella zona centrale del paese coesistono piccoli produttori contadini proprietari, a mezzadria, o affittuari, con i grandi stabilimenti a produzione intensiva, ad alto grado di meccanizzazione agricola, che implegano brac-

La Geografia Economica: cianti. Nelle zone del nord è massimo lo struttamento della mano d'opera bracciantile nelle coltivazioni di canna, tabacco, cotone e nelle fore-

> Oggi l'Argentina è in una fase di arresto dell'espansione economica, nonostante l'importanza che ha in questo momento per il paese l'alto prezzo sul mercato mondiale, della carne e cereali: la valuta estera che entra nel paese grazie alle esportazioni è appena sufficiente per pagare gli interessi del debito estero, secondo ottimistici calcoli governativi. Il mercato interno è in continua contrazione: la caduta del salario reale operaio nel '72 è stata dell'8% rispetto al '71. L'inflazione ha avuto nel '72 il vertiginoso tasso del 70%. La continua svalutazione della moneta fa sì che si operi con cifre per noi inconsuete; ad esempio il costo del credito bancario è del 26-27% annuo; i contratti collettivi di lavoro si firmano anno per anno e gli aumenti del salario nominale sono dell'ordine del 30-40% annuo. Il deficit dello stato viene in buona parte finanziato con l'emissione di carta moneta, grosso fattore inflazionistico. Eppure, pur avendo uno dei più bassi tassi di sviluppo in America Latina, l'Argentina partecipa alla creazione del prodotto lordo totale dei paesi dell'America Latina nella misura del 24%, seconda dopo il Brasile che produce il 40%.

Che cos'è il peronismo?

I compagni si domandano come mai sia il PCI che il MSI abbiano valutato positivamente la vittoria elettorale del peronismo, come mai Peron abbracci Franco e sia invitato in Cina. Vediamo come sorge storicamente in Argentina l'ideologia peronista.

molto) nell'Italia di Mussolini ed es- to da esperienze di potere, avendo il sere passato per la Secretaria del vantaggio di essere stato in questi ronismo, ma naufraga nel fallimento

Governa in un periodo di grande prosperità dell'economia argentina, che ha tratto profitti dalla guerra mondiale, e conduce una politica di redistribuzione del reddito nazionale a vantaggio delle masse popolari e della piccola borghesia: costruisce case e scuole in tutto il paese, migliora il sistema di previdenza sociale: nel quadro di una politica sostanzialmente corporativista favorisce la creazione di un sindacato articolato nazionalmente e finalmente riconosciuto come controparte dal padronato. Con la moglie Evita dimostra di preoccuparsi del livello di vita delle masse della capitale e dell'interno (occorre tenere presente la secolare lotta in Argentina tra federalisti e unitari, cioè tra i sostenitori delle autonomie provinciali, la borghesia dell'interno, e i sostenitori del predominio della capitale metropolitana, accentratrice delle ricchezze del paese); promuove lo sviluppo delle province arretrate; nazionalizza le ferrovie (allora di proprietà britannica), i telefoni, il gas e i trasporti urbani; nazionalizza la banca centrale; decreta Il monopolio statale del commercio estero e lo statuto del bracciantato... Ma, e questo è il punto, Peron non è un capo che, alla guida delle masse, impone alla borghesia le esigenze del proletariato; è invece un riformatore illuminato che getta le basi per il passaggio da una economia preindustriale a quella industriale, che vuole fare acquistare preminenza all'industria nazionale, a scapito della produzione dell'oligarchia terriera. che crea la maggior parte del reddito nazionale. Peron fa si che per la prima volta il lavoratore possa comprare anche beni non di prima necessità, in tal modo sviluppando il mercato interno. D'altra parte Peron reprime rigidamente gli oppositori di sinistra e di destra (tra l'altro mette fuori legge il Partito Comunista); controlla la stampa, l'informazione, l'educazione; vieta I partiti politici, e usa tutti gli artifici della demagogia in una

massiccia propaganda. Questo perio-

do dunque si imprime nella memoria

delle masse come primo periodo nel-

la storia argentina di prosperità dei



BUENOS AIRES - Giovani peronisti accolgono Peron al suo ritorno in Argentina dopo 18 anni di esilio.

lavoratori, di benessere sociale, di zione. Occorre notare che i sindacati acquisizione reale dei diritti politici e del lavoro; in cui per la prima volta le esigenze del proletariato hanno espressione in un partito politico, seppure interclassista.

Evita viene ricordata come organizzatrice di un immenso sistema di beneficenza-assistenza ai poveri. Ecco perché oggi Peron è il simbolo della rivolta popolare contro l'oppressione militare e la povertà. Peron viene rovesciato da un colpo di stato di destra espressione dell'oligarchia latifondista; e per la sua natura borghese, non è capace di mobilitare le masse per difendersi. Il partito peronista viene proscritto.

Per la prima volta quest'anno, dopo diciotto anni, il peronismo si può presentare alle elezioni con il suo parti-Peron arriva alla presidenza nel to fiancheggiato dalle organizzazioni 1946, dopo aver lavorato (e imparato di massa, senza essere stato logoraanni l'unica opposizione di massa, a volte anche armata (i primi scontri guerriglieri, nel '58, sono sostenuti

Se da destra Peron viene esaltato come sostenitore di una economia corporativista e nazionalista, dalla sinistra riformista viene considerato come espressione delle esigenze popolari di maggior partecipazione. In realtà Peron è oggi un abile politicante Il cui ruolo principale è di disattivare le contraddizioni tra le varie classi e settori che oggi sostengono il peronismo e che gli hanno permesso di essere votato dal 50% dell'elettorato, nonostante gli spudorati brogli elettorali di Lanusse, e di dare credibilità al programma interclassista che propugnano oggi i peronisti, strategia del cosiddetto Sociali smo Nazionale, grosso modo definibile come politica di sviluppo nazionale autonomo. Ma Peron e i peronisti sono ben lontani dal dare una definizione precisa e univoca di questa strategia, in modo che ogni componente del movimento ne dà una propria definizione, come meglio vedremo più avanti.

Tre sono i settori attraverso cui si organizza il peronismo: il sindacato; la gioventů; il partito.

II sindacato

A differenza della realtà italiana sindacati confederati prima secondo corrente politica e poi secondo settore produttivo - i sindacati argentini (« gremios ») uniscono prima i lavoratori di ogni separato settore produttivo e poi si associano nella confederazione generale, la CGT. Questo per due motivi principali: 1) i sindacati acquistano l'importanza che hanno oggi, come detto sopra, nel quadro della politica peronista tendenzialmente corporativista; 2) i lavoratori sono nella stragrande maggioranza peronisti, e non esiste un'altra ideologia politica capace di contrastare Il peronismo a lívello popolare. D'altra parte però la legge - delle associazioni professionali - di Frondizi ('59-'60), con le successive modifiche di Ongania, favorisce l'atomizzazione delle strutture sindacali anziché l'unifica-

maneggiano fondi notevollssimi e assumono Il ruolo di Imprenditori (come i sindacati tedeschi), investendo specialmente nel campo immobiliare e delle infrastrutture alberghiere. Gli iscritti ricevono una serie di benefici assistenza medica e farmaceutica, soggiorno estivo gratuito in località turistiche, ecc. -

I sindacati sono l'organizzazione di massa dei proletari, ponte tra le direttive centrali del partito peronista e la base operala. L'apparato sindacale è totalmente burocratico e corrotto (le lotte intestine all'interno della direzione sindacale spesso si risolvono a colpi di pistola e morti).

La parabola della CGT de los Argentinos, confederazione sorta nel marzo '68 in pieno regime di Ongania, rappresenta il tentativo da parte di sindacalisti onesti e combattivi di dare un significato rivoluzionario al pedella sua politica agitatoria, perché non arriva a dare una prospettiva realmente di classe al movimento operaio; segna tuttavia la prima rottura con la conduzione antiproletaria della CGT.

La contraddizione tra combattività del proletariato e burocratizzazione dell'apparato sindacale è diventata esplosiva in alcune occasioni di lotta e ha espresso talvolta una reale autonomia di massa; l'esempio più importante è l'esperienza dei sindacati di classe SITRAC-SITRAM della Fiat di Còrdoba a partire dalle lotte del Cordobazo (maggio '69). Talvolta questa contraddizione contrappone la direzione locale-provinciale del sindacato, legata alla realtà di lotta, alla direzione nazionale, burocratica (1).

La gioventù

Il settore giovanile del partito unifica vari settori della gioventù argentina: i giovani apprendisti, i lavoratori, gli studenti radicalizzati, provenienti dalla piccola e grande borghesia. Si rispecchia molto bene in questa organizzazione l'interclassismo del movimento peronista: infatti le tendenze politiche presenti nella gioventù, spaziano dal nazionalismo reazionario degli studenti di provenienza medio-borghese, passando per il radicalismo progressista, fino alla posizione di appoggio aperto alle organizzazioni armate peroniste. La tendenza prevalente è tuttavia quella radicalrivoluzionaria; in effetti nel complesso l'organizzazione giovanile peronista assume il ruolo di forza di pressione da sinistra sulla burocrazia peronista, vuole dare carattere eversivo alla parola d'ordine del Socialismo Nazionale, nel senso di una società altamente democratica - organizzazione della gestione del potere a partire dalla base, e realmente antimperialista — ha addirittura proposto la creazione di una milizia popolare. eventualmente armata, come garanzia di una gestione rivoluzionaria del potere da parte del governo peronista e forza di difesa contro l'oligarchia. E' da notare che nelle sue analisi la cosiddetta « Tendenza Rivoluzionaria Peronista », dell'organizzazione giovani-

le, fa largo uso delle categorie e nisce l'industria media-piccola a cametodo d'analisi marxisti, ovviamente però senza una coerenza generale e tanto meno con un'adesione con- ultima ha elaborato insieme alla CGT, seguente al programma comunista.

Il partito

Il partito infine è, schematicamente parlando, l'espressione politica della piccola e media borghesia nazionalista, oppressa dall'imperialismo e dal grande capitale nazionale legato a quello straniero, che oggi si volge al peronismo inteso sia come argine contro la completa svendita del paese al capitale straniero, sia come unica forza capace (nel loro disegno) di ristabilire quella pace sociale che sette anni di dittatura militare non sono riusciti a imporre. Convergono nel partito, più che i proletari, i settori di aristocrazia operaia che durante la gestione peronista hanno ottenuto benefici e sono entrati a formare parte della piccola borghesia; gli artigiani, piccoli commercianti, ec-

Due sono le principali confederazioni padronali: una legata alla grande industria, al capitale straniero e all'oligarchia terriera (UIA); una, fondata nel periodo peronista, che riu-

pitale nazionale e il piccolo e piccolissimo imprenditore (CGE). Questa la confederazione sindacale, un programma congiunto di massima sulla politica economica da seguire nel prossimo periodo. I punti qualificanti del programma sono: aumento del salario nominale, tendente a stabilizzare il salario reale: controllo dei prezzi: riduzione delle imposte indi rette; canalizzazione del risparmio verso le imprese nazionali medie e piccole; controllo statale del commercio estero di carni e cereali (che costituiscono i due terzi delle esportazioni argentine); e Infine, riduzione dell'importanza relativa degli investimenti stranieri nello sviluppo economico del paese. Come si vede chiaramente, un programma che risponde alle esigenze di sviluppo del capitale nazionale.

(1) Vedi il recente caso dello SMATA di Cordoba, sindacato metalmeccanico di sinistra, distinto dal sindacato metalmeccanico UOM peronista affiliato alla CGT. In marzo firigenti nazionali si presentano davanti alla fabbrica IKA (automobili) per ratificare la sconfessione del dirigente locale; vengono messi in fuga dagli operal e le loro macchirovesciate. Il segretario nazionale, Kloosterman, è stato infine ucciso in questi giorni da guerriglieri peronisti.

Argentina - 14 MORTI E 235 FERITI DOPO LA SPARATORIA

Diffuse voci tese a screditare le organizzazioni rivoluzionarie

BUENOS AIRES, 21 giugno

ufficiale della sparatoria avvenuta ieri za di queste voci, non vale spendea Buenos Aires mentre 3 milioni di persone attendevano il ritorno in patria — dopo 18 anni di esilio — di vemente alla radio, non ha fatto alcu-Peron: secondo altre voci le vittime na menzione dei sanguinosi incidenti, sarebbero invece di più, una venti- limitandosi a chiedere « mille scuse » na di morti e più di 300 feriti. Si a quanti lo attendevano all'aeroporto sta intanto cercando di ricostruire l'esatta dinamica dei fatti e si cominciano a diffondere voci circa l'ap- questa sera terrà una conferenza partenenza politica degli sparatori, voci che confermerebbero l'ipotesi di ra la sua posizione sulla situazione

screditare le organizzazioni della si-14 morti e 235 feriti è il bilancio nistra rivoluzionaria: sulla consistenre una parola.

Dal canto suo Peron, parlando breper non essere intervenuto alla mani festazione. Peron ha annunciato che stampa nel corso della quale esporuna provocazione preordinata volta a e sugli sviluppi politici del paese.

CILE-Sciopero generale contro la destra

Il partito socialista favorevole all'ingresso dei militari nel

SANTIAGO DEL CILE, 21 giugno

Si è svolto oggi lo sciopero generale Indetto dalla Centrale unica dei Lavoratori a sostegno del governo: ieri il presidente Allende si è recato a Rancagua per incontrare i minatori di El Teniente, nel tentativo di convincere quelli di loro che conducono da più di due mesi una lotta corporativa e strumentalizzata dalla destra a cessare lo sciopero.

Nel quadro delle manifestazioni indette per l'odierna giornata di lotta contro le provocazioni clerico-fasciste, due marce antifasciste sono partite dalle città di Arica — nel nord e da Puerto Mont - nel sud - alla volta della capitale, come risposta alla provocatoria « marcia su Santiago « di una parte dei minatori di El l'eniente della settimana scorsa.

Mentre DC e nacionales proseguo-

no nell'ostruzionismo sistematico all'attività di governo attraverso le «accuse costituzionali» contro i ministri in carica (oggi il senato ha approvato quelle contro il ministro del lavoro e delle miniere, e ne è già pronta un'altra contro il ministro dell'interno), un'importante presa di posizione del partito socialista fa apparire ormal quasi certo e imminente l'ingresso nel governo del militari: il segretario generale del partito Carlos Altamirano ha oggi smentito infatti « categoricamente » di essersi opposto alla presenza di esponenti delle forze armate nel gabinetto ministeriale accusando gli organi di diffu sione dell'opposizione di diffondere tali notizie infondate per « scavare un fossato tra il socialismo e l'esercito », verso Il quale Il suo partito ha sempre avuto un atteggiamento di

Libano - NUOVI SCONFINA-MENTI E VOLI ISRAELIANI

Voli di aerei israeliani sul Libano soldati di Dayan hanno eretto sbarra e sconfinamenti di « pattuglie sioni- menti al di là dei confini, perquisenste » sono stati denunciati ancora do cittadini libanesi e impedendo al una volta dalla » Wafa »: l'agenzia palestinese ha dichiarato oggi che « decine di velcoli militari nemici di ogni tipo sono stati scorti dirigersi verso loro posizioni avanzate » nella zona della frontiera libano-israeliana e che nel corso della nuova operazione i

contadini di recarsi nei campi. Inoltre, aggiunge la Wafa, aerel nemici hanno compiuto voli di ricognizione sulle regioni meridionali del paese, e vedette marine sono penetrate nei giorni scorsi nelle acque territoriali libanesi al largo di Tiro.

Lire

Leon

Ancl

di Spo

Una c

riuscit

issato

disegn

espost

mincia

a scan

ti nei

canto

* lotta

compa

ni e le

codice

alle 9

nuti e

cartell

ventat

si est

re, ch

Que

pero c

La

to il

di avv

done :

che s

compa

Settimo Torinese - RIPARTE LA LOTTA **AUTONOMA ALLA PIRELLI**

L'esecutivo appena rieletto si schiera contro gli operai

TORINO, 21 giugno

leri due cortei autonomi hanno percorso la Pirelli di Settimo in risposta alla provocatoria sospensione di 500 operal. Già martedi notte gli operal delle trafile del turno A avevano scioperato autonomamente per 8 ore chiedendo il pagamento immediato del premio ottenuto con le lotte autonome di fine febbraio. Il premio di 18 mila lire ogni tre mesi, non è ancora stato pagato, per cui a luglio dovrebbe ammontare a 36 mila. Al mattino, al turno B, lo sciopero è continuato per 4 ore.

Alle 10 la direzione ha mandato a casa gli operal dei reparti a valle, che sono usciti spinti dagli attivisti del PCI e del sindacato che ancora una volta si sono schierati contro la lotta. Al pomeriggio un comunicato della direzione affisso ai cancelli so-500 operai. Tutti gli operai sono en-

trati però in fabbrica e immediatamente si sono formati due cortei, uno di 200 l'altro di 300 operai, guidati dalle avanguardie autonome.

Il primo si è diretto verso la direzione, l'altro ha girato per la fabbrica. All'incontro del due cortei sono comparsi due delegati dell'esecutivo, Birello della CISL e Marconi della CGIL che erano accorsi in direzione per precedere i cortei. Hanno assicurato agli operai che la direzione aveva ritirato le sospensioni e che avrebbe concesso il premio a tutti gli operai del reparto trafile. Ma tornati nei reparti, gli operai sono stati immediatamente mandati a casa, poiché la direzione non solo non aveva concesso niente, ma non aveva neanche revocato le sospensioni.

Soltanto in serata la direzione ha ceduto perzialmente, concedendo 18 spendeva per tutta la giornata circa mila lire di premio da pagarsi venerdi per gli operai con un'anzianità su-

Mercoledi notte, gli stivatori del reparto trafile del turno A hanno continuato lo sciopero di 4 ore per il pagamento integrale e immediato del premio a tutti gli operai. L'incazzatura contro l'esecutivo che ora ha assunto costantemente atteggiamenti di collaborazione con il padrone e di divisione tra gli operal, con il nuovo tradimento di mercoledì pomeriggio. ha raggiunto il punto limite. Infatti lo schifoso inganno di Birello e Marconi è stata la prima azione del nuovo esecutivo, eletto appena il giorno

Già l'esito dell'elezione, che ha confermato i personaggi scelti dalle tre centrali sindacali, era stato un colpo di mano alle spalle degli operai, mentre cresceva tra gli operai e gli stessi delegati, la parola d'ordine di far rieleggere l'esecutivo da-

gli operai stessi.

TORINO - MIRAFIORI

NELLE OFFICINE CONTINUANO LE FERMATE PER IL SALARIO E CONTRO LA PRODUZIONE

Altri licenziamenti - In lotta anche i tecnici Fiat: bloccato per sette ore il centro meccanografico di corso Marconi

Alle Carrozzerie di Mirafiori è sta- il compagno aveva eseguito l'aumento licenziato ieri un compagno « per to ordinato. non aver eseguito il lavoro assegnato ». L'operaio lavorava alla linea C.3 mento secondo la linea di Agnelli, della 127, gli avevano aumentato la che per imporre l'aumento della proproduzione e lui, come suo diritto, duzione vuole obbedienza cieca pronper due giorni aveva continuato se- ta ed assoluta, ed usa tutti i pretecondo i vecchi ritmi, in attesa che gli sti per colpire e licenziare gli operali venissero precisati i tempi, dopo di che, visto anche che il delegato gli aveva detto che tutto era regolare,

leri, inaspettatamente, il licenziache non si sottomettono tanto facilmente al volere dei capi.

Nelle sezioni FIAT continuano in- zionare le apparecchiature.

tanto le fermate autonome. Ieri alle Meccaniche di Mirafiori, all'officina 76 (cambi), tutti gli operal hanno scio-

Alle Fonderie c'è stata un'ora di fermata degli operai della manuten-

In questi giorni sono scesi in lotta anche i tecnici FIAT: chiedono l'abolizione del turno di notte, la diminuzione dei carichi di lavoro, la pereguazione salariale, l'aumento dell'organico, il miglioramento dell'ambiente di lavoro. Ieri hanno bloccato per sette ore il centro meccanografico di corso Marconi (la sede centrale della FIAT) e per tre ore il centro delle Ferriere. L'altro ieri in corso Marconi i tecnici avevano fatto otto ore di sciopero e la FIAT aveva mobilitato ingegneri e crumiri per cercare di far fun-

perato mezz'ora contro la decurtazione della busta paga agli operai infortunati, in base al tempo passato in

zione contro gli aumenti di merito.

NOVARA - TESSILI

CHIUSO IL CONTRATTO, SI PENSA ALLE LOTTE AZIENDALI

Ma su questo ha pesato la frantuma- capo reparto. zione delle fabbriche, l'isolamento, La firma del contratto ha colto di l'assenza dei sindacati in molte pic- sorpresa gli operai nel momento in cole fabbriche. In generale la lotta è partita compatta, con lo sciopero al 100 per cento degli straordinari, in seguito lo sciopero è stato articolato di mezz'ora in mezz'ora, a parti- unitariamente come una vittoria. Core dall'Olcese, nelle principali fabbriche. Dove non sono state fatte lotte articolate - in alcuni casi questa non era la forma più incisiva - gli scioti. Ci sono esempi di prolungamento te al fatto compiuto. Alle assemblee

La lotta contrattuale nel settore degli scioperi, di cortei interni e ratessile è stata caratterizzata da una mazza anche di un solo crumiro, coalta combattività pur con livelli e me all'Olcese, oppure di blocco delforme di lotta molto differenziate. le merci contro le provocazioni di un

cui la lotta stava crescendo e facendosi più incisiva. Il sindacato pur criticando al proprio interno il contratto, ha deciso però di presentario sì si è deciso di saggiare la risposta operala con dieci assemblee indicative in tutta la provincia. L'uso di queste assemblee è chiaro, dividere peri sono stati di 8 ore con picchet- le risposte operaie ponendole di fron-

PINEROLO: condannati due compagni (e assolti i fascisti)

dieci fascisti (il giusto equilibrio degli opposti estremismi...) per i fatti ni già al tempo della repubblica di del '71 si è concluso leri sera, con la Salò, ha avuto una pena assolutamencondanna di due compagni a 4 mesi te ridicola (un mese e dieci giorni) e 10 giorni per resistenza e oltraggio.

Una spia, un fascista e i milioni di Gadolla

GENOVA, 21 gennalo

I miliardi del rapimento Cadolla li ha Vandelli, il fascista; l'ha detto Mezzani, spia della polizia nonché assassino, a Sossi, magistrato - che non è né fascista né famigerato », come tutti sanno.

Mezzani, confidente della polizia, dopo Il suo arresto fu rinchiuso nel carcere di Savona, nella stessa cella dove fino a poco tempo prima aveva soggiornato Vandelli. Ben strana coincidenza, se si scopre poi che il nostrano 007 Mezzani riesce in men che non si dica a far parlare il suo compagno di cella, che era stato già compagno di cella di Vandelli. A costul pare che Vandelli abbia rivelato un numero e una sigla che indicherebbero un conto o una cassetta di sicurezza in Svizzera, dove sarebbero depositati 100 milioni.

Il processo a dieci compagni e a Dei dieci picchiatori missini solo uno, Morina, persecutore di partigiaper aver aggredito un compagno partigiano. Gli altri fascisti (noti picchiatori locali e squadristi venuti da fuori per compiere la loro sporca provocazione) sono stati assolti con formula piena, nonostante le pesanti testimonianze contro di loro, mentre avanguardia politica all'interno della per condannare i compagni è bastata la parola di un poliziotto e di un carabiniere. Fra i mazzieri assolti dai giudici pinerolesi c'era Sergio Romagno-II, assunto alla Fiat con la raccomandazione di un deputato missino, reclutatore della CISNAL, protagonista di infinite aggressioni contro studenti militanti della sinistra, compagni

Ad aspettare la sentenza c'era una folla enorme di operal, partigiani, compagni: tutte le fabbriche di Pinerolo si erano fermate per 5 minuti e la Beloit (dove lavora uno del compagni processati) per un'ora. In aula. alla lettura della sentenza, c'è stato silenzio, ma tutti i compagni si sono raccolti poi davanti al tribunale scandendo slogans antifascisti. A questo punto Il vicequestore ha ordinato una carica per permettere ai fascisti di allontanarsi senza pericolo. Visto II

clima, non poteva mancare.

vengono mandati i sindacalisti della CGIL, gll unici, a quanto pare, a non aver perso la faccia completamente e in grado di affrontare la reazione operaia. L'esito delle assemblee è abbastanza scontato; gli operai le ritengono una pura formalità in cui la loro volontà e la loro forza appare deformata. Spesso le assemblee non vengono nemmeno precedute da una sola discussione sul punti del contratto. D'altra parte, è chiaro che gli operai guardano alla fase post-contrattuale, per mettere sul tappeto le loro reali esigenze, per aprire delle lotte aziendali sul salario, mantenendo intatta la

propria forza. Alla Torcitura di Borgomanero, così come all'Unione Manifatture di Verbania, i commenti operai al contratto sono stati in generale negativi sopratutto sugli scaglionamenti (abbiamo lottato oggi per un contratto che entrerà in vigore nel '74). Le critiche maggiori sono state sugli straordinari, ferie, anzianità. Nello stesso consiglio di fabbrica alcuni delegati si sono pronunciati contro, nell'assemblea c'è stato qualche voto contrario, molti astenuti.

L'attenzione operaia è ora rivolta al premio di produzione che scade a giugno, e per il quale gli operai chiedono 130.000 invece delle attuali 70

CANTIERE NAVALE DI PA- MILANO

RIELEZIONE **DEI DELEGATI**

Reazione sindacale all'elezione di 3 contrattisti

Si sono tenute in questi giorni le votazioni per la rielezione del C.d.F. del cantiere navale di Palermo, la fabbrica più importante e più grande della provincia, avanguardia riconosciuta della classe operala palermitana, e punto di riferimento politico per gli studenti e gli altri strati proletari della provincia.

Dall'inchiesta fatta finora, quasi il 40% dei delegati è formato da operai che sono stati alla testa delle lotte contrattuali e delle scadenze politiche dell'autunno scorso.

Un fatto di enorme valore politico è il risultato delle elezioni del delegati dei saldatori (400 operal circa): contrariamente a quanto indicato dai sindacati e a quanto avviene nel resto dell'Italia, gli operai hanno eletto su 10 delegati, 7 effettivi e 3 contrattisti. Questi ultimi sono proletari con occupazione precaria che vengono assunti a ondate successive e. dopo breve tempo, rimessi in libertà. Svolgono nel cantiere le operazioni « semplici » cioè quelle supernocive, rischiose e faticose.

Gli operai effettivi che li hanno eletti, hanno voluto affermare nei fatti l'unità di classe con uno degli strati proletari più sfruttati come momento di battaglia per la parità completa tra tutti i proletari.

La reazione sindacale a questa elezione è stata netta: i contrattisti non possono essere delegati.

Gli operai nel capannelli di fronte al cantiere, hanno detto invece che a questi compagni dovranno subentrare altri delegati rappresentanti dei contrattisti. Questo episodio sta a indicare quall siano oggi i livelli di coscienza e d'autonomia della classe operaia siciliana.

MILANO - BREDA

SCIOPERANO I GRUISTI PER LE QUALIFICHE

I gruisti del laminatoio della Breda siderurgica, in tutto 45 operai sono scesi in sciopero autonomamente per ottenere i passaggi di categoria. Tra lunedì e martedì hanno effettuato alcune ore di sciopero, chiedendo per alcuni il passaggio al 5° livello, per altri il passaggio al 4°. Il sindacato ha già bollato questa lotta di corporativismo, soltanto perché gli operai hanno deciso di prendere loro l'iniziativa senza il beneplacito delle strutture sindacali.

La direzione della Breda siderurgica ha comunicato che se dovesse continuare lo sciopero passerà alla rappresaglia sospendendo tutti gli operai del reparto (laminatoio) che è uno dei più grossi della fabbrica. Ancora una volta, dunque, la lotta operaia è venuta a turbare la tregua che i padroni si aspettavano per il dopo-

Il sindacato, la cui ostilità per le lotte di reparto è ormai un dato generale, ha fatto pressioni sugli operal perché riprendessero il lavoro. Ma di fronte alla minaccia della direzione, ha dichiarato che verrà respinto qualsiasi tentativo di rappresaglia.

LA DC ALL'ATTACCO, CHIEDE LE DIMISSIONI **DEL SINDACO ANIASI**

La crisi della giunta di centro-sinistra, un ricatto sulla trattativa per la formazione del nuovo governo

MILANO, 21 giugno

Antonio Salvini, segretario organizzativo della DC milanese, capofila della locale corrente andreottiana, è al centro di una vicenda che ha gettato un fascio di luce sull'oscuro sottobosco dell'amministrazione comunale provocando una serie di reaziozioni a catena dei rapporti tra i partiti di maggioranza e di opposizione sino al ritiro della delegazione democristiana e la conseguente crisi del primo centro-sinistra realizzato a livello delle amministrazioni locali. La faccenda ha preso le mosse dall'incriminazione di Salvini, per il reato di appropriazione indebita (di 900 milioni!), commesso nella qualità di amministratore delegato della M.M.

I due co-presidenti DC e PSI della commissione incaricata dall'amministrazione di indagare sui bilanci della M.M. hanno trascinato per 9 mesi i tempi dell'inchiesta facendosi anticipare dalla magistratura che ha incriminato il Salvini, prima che venissero resi pubblici i risultati delle loro indagini. Lo stesso sindaco Aniasi (PSI) pare abbia assicurato al Salvini di non aver riscontrato nulla di anomalo nel rapporto che Sbisà aveva presentato alla giunta prima di rivolgersi alla magistratura.

La questione era dunque destinata a chiudersi nell'ambito di un civile confronto tra i partiti della maggioranza e quelli dell'opposizione comprensiva se l'intervento del procuratore Caizzi non avesse fatto precipitare la situazione.

tata riunione tra i due responsabili della commissione d'inchiesta alla quale hanno partecipato anche il vicesindaco Borruso e I segretari cittadini della DC e del PSI.

Tra forti contrasti è stata finalmente presa la decisione di discutere in consiglio i risultati dell'inchiesta (ma quali?) anche se non c'è stato accordo sulla data e sulle modalità (a porte chiuse o pubblicamente?).

A questo punto il minorato silenzioso. De Carolis, capo gruppo DC. maratoneta tricolore, onnipresente nei consigli di amministrazione di banche, enti pubblici, società private. sindaco della Montedison, pubblico accusatore del movimento studentesco della Statale ecc. ecc., salta lo steccato e sferra il suo attacco.

Con l'ira di un marito tradito accusa il PSI di aver preso parte ad un convegno « clandestino » con il PCI e « la prova » che tra i due c'è stato del tenero sta in una mozione congiunta approvata dai comitati esecutivi dei due partiti che fa proprie le rivendicazioni espresse dal 400 rappresentanti dei consigli di zona (compresi i DC) nel senso dell'estensione dei loro poteri. Ma non si tratta soltanto di una questione di corna,

Il ricatto è esplicito: se non sarà data una copertura a quel biricchino di Salvini, la DC col pretesto del decentramento amministrativo, fa saltare tutto il patto di spartizione del potere che sostiene l'attuale maggioranza di centro-sinistra e pone una pesante ipoteca sulle trattative che si conducono a Roma sulla formazione Lunedi sera si è tenuta una conci- di un nuovo centro-sinistra organico.

INCREDIBILE SENTENZA DEL TRIBUNALE DI NAPOLI

Le prove spariscono e i giudici si commuovono: ponti d'oro per il massacratore Luberti

Sparò sugli agenti e minacciò la strage con una bomba per evitare la cattura - E' stato condannato per resistenza e spari in luogo pubblico!

La giustizia borghese ha teso la blico e falsificazione di documenti mano con un incredibile atto di clemenza a Luciano Luberti, il più grande criminale fascista vivente. La sentenza è stata emessa in relazione alla sparatoria di Luberti contro gli agenti all'atto della sua cattura, avvenuta a Portici nel luglio dello scorso anno. In quell'occasione il boia di Albenga tentò di evitare il peggio aprendo Il fuoco contro i poliziotti e minacciando la strage con una bomba a mano. Il « grilletto facile » dei questurini restò inusitatamente inceppato: contro il massacratore non venne sparato neppure un lacrimogeno.

Poi fu la volta degli inquirenti, che ritennero di non doverlo incriminare né di strage né di tentato omicidio. Fu rinviato a giudizio solo per resistenza, detenzione di pistola e di armi da guerra, spari in luogo pub-

d'identità

Infine il processo di due giorni fa, al termine del quale i giudici napoletani hanno inflitto a Luberti 2 anni e 9 mesi lasciando cadere l'accusa di possesso di armi da guerra con il bell'argomento che la bomba a mano non è stata mai trovata. Il perché lo ha spiegato il pubblico ministero in aula: « l'ordigno esplosivo è stato distrutto senza andare tanto per Il sottile », ha detto.

Poliziotti e magistrati insomma hanno fatto quadrato una volta di più attorno a un criminale fascista della peggior specie, sottraendo prove e addomesticando il processo, con grande soddisfazione degli scherani di Almirante venuti ad applaudire in aula Il camerata. E' un episodio con il quale si vuole propiziare la benevolenza della giustizia in vista del processo nel quale Luciano Luberti dovrà rispondere dell'omicidio della sua amante Carla Gruber, Il delitto per il quale Luberti era ricercato e che portò alla sua cattura.

Sabato 23 giugno, alle ore 18,30, comizio in piazza Bellavilla (Borgata Alessandrina). Parleranno i proletari del villaggio S. Chiara e un proletario della Magliana.

COMMISSIONE NAZIONALE SCUOLA

La commissione nazionale scuola si riunisce sabato 23 giugno a Roma, in via dei Piceni 19, alle ore 14. I compagni che hanno preparato un intervento per il convegno devono intervenire alla riunione nella giornata di domenica. Le sedi che intendono presentare interventi e non lo hanno ancora comunicato, si devono mettere in contatto con la commissione telefonando a via Dandolo.

ITIS DI BOLOGNA - Condannato alla bocciatura per un 5 in condotta

Il compagno Nicola Liuni della 2 L scuola, è stato condannato dal consiglio dei professori a ripetere l'anno, o meglio a lasciare la scuola.

Spudorata e senza precedenti è la sentenza di questo tribunale improvvisato, presieduto dal preside fascista Gianluigi Testoni: bocciato non per impreparazione, visto che il compagno Nicola ha la sufficienza in tutte le materie ed anche qualche 7. ma per il suo carattere « irrequieto » e « irrispettoso » verso l'autorità II carattere « irrequieto » e « irrispettoso altro non è che l'attività politica costante condotta all'interno della scuola in modo coerente e senza mediazioni da questo compagno

Per questo ha « meritato » Il 5 in condotta, non 6, non 7, voti coi quali si è rimandati a settembre in tutte le materie, ma proprio 5 voto col quale si è bocciati senza possibilità di

Questa bocciatura politica, questo

gesto esemplare » di presidi e professori reazionari sopravvissuti a Scalfaro, è l'atto più clamoroso del progetto di epurazione operato all'ITIS, scuola che è stata in questi anni il centro delle lotte degli studenti medi e che nonostante la polizia, e le condanne della magistratura, ha saputo restare un punto di riferimento in cui gli studenti hanno continuato ad organizzarsi e a fare le lotte.

I risultati degli scrutini illustrano da soli il piano del preside per riportare l'ordine e la tranquillità all'interno dell'ITIS.

In una scuola di quasi 1500 studenti, i bocciati sono 180 di cui 148 solo al biennio che conta 600 studenti, mentre gli studenti di quinta sono stati tutti ammessi agli esami. Infatti espellere gli studenti di

quinta, vecchi quadri del movimento, dando loro Il diploma e attuare una selezione durissima al biennio che costringa gran parte degli studenti a lasciare la scuola e faccia pesare sugli altri il ricatto delle bocciature, fa parte del piano reazionario del preside Testoni coadiuvato costantemente da poliziotti e provveditori. Perciò gli studenti ribelli ed estranei alla scuola, devono capire che le lotte non pagano e che bisogna studiare. Ma Testoni ha sbagliato I propri

conti: proprio la sentenza esemplare che ha voluto attuare è il fulcro sul quale fa leva la ripresa dell'iniziativa politica degli studenti contro le boc-Intorno al caso del compagno Nico-

la si stanno già muovendo il Collettivo Politico Insegnanti e il Collettivo Politico Giuridico, che hanno presentato un esposto alla magistratura e presenteranno un ricorso al provveditorato agli Studi contro questa incredibile sentenza.

Contemporaneamente i compagni dei collettivi stanno preparando una campagna politica nelle fabbriche e nei quartieri sul tema delle bocciature, mentre si organizzano iniziative per pubblicizzare questo gravissimo episodio.

ROMA

role c sono di Per IIa. No tra ur procui co, a giorna cumer cazior che o gramn

no da codice gratui ne de ritto

RON

maga: nazio

no do

no al NO " * B scritt conc po pi quent po le perco to ha sima

Le co tori d comp 86,920 o me lavori tretut